



■ **IL CASO.** Residenti e commercianti esasperati. Risarcimenti che non arrivano, rumore e traffico impazzito: «Devono sospendere i lavori»

Inferno Tav in via Carracci, «occuperemo i binari»

Allarme sicurezza: le piogge dei giorni scorsi hanno causato nuovi allagamenti e la comparsa di nuove crepe

Alessandra Testa

«**F**ino ad ora le nostre proteste son state fin troppo graziose, è ora di far sentire la nostra voce. L'unica cosa che ci resta da fare è occupare in massa i binari come hanno fatto in Val di Susa. Voglio vedere se a quel punto continueranno ad ignorarci e a giocare al rimpallo delle responsabilità». A dare la carica è il residente più famoso della zona di via Carracci, l'attore bolognese Gianni Cavina, e dal comitato arriva subito un segno di assenso: «Hai ragione, adesso ci organizziamo», assicura il presidente del comitato Dino Schiavoni.

L'exasperazione dei residenti e dei commercianti "vittime" da anni dei lavori Tav è arrivata oramai al limite. È vero, in tanti hanno ricevuto gli indennizzi per i disagi provocati da polveri e rumori, ma sono oltre un centinaio quelli che del loro risarcimento danni non hanno ancora avuto notizie. E poi non è solo di soldi che parlano i cittadini che ieri pomeriggio hanno convocato per l'ennesima volta la stampa per fare il punto

del loro calvario. Con loro anche il consigliere del Cantiere Serafino D'Onofrio che da sempre si è preso a cuore la loro situazione. A fare da sfondo, in diretta per i giornalisti, le tante facce del loro disagio: il traffico bloccato, i camion di un'azienda di autospurghi che da sei mesi intralciano il passaggio e l'accesso alle attività commerciali per cercare di risolvere i problemi alle fogne generati dalla installazione dei tiranti necessari per i lavori dell'Alta Velocità e la sensazione di isolamento e di insicurezza (tante le rapine negli ultimi tempi) causata dalla chiusura dell'ingresso alla stazione da via Carracci.

«Si fa prima ad avere un figlio che ad avere gli indennizzi dalla Tav», dice la residente Isabella Nanni che secondo l'accordo firmato da Italferr il 21 marzo avrebbe dovuto essere risarcita il 21 giugno scorso e che nell'attesa ha fatto in tempo a partorire e a diventare mamma. Ai risarcimenti per la polvere e il rumore che Italferr ha fissato ad una somma forfettaria di 220 euro a metroquadro, si van-

no ad aggiungere quelli richiesti per gli allagamenti delle cantine che sia lo scorso giugno, sia alla fine di ottobre, a causa delle copiose piogge, hanno interessato tutti i residenti e i commercianti di via Carracci.

«Tutto quello che vorremmo è non dover lavorare con gli stivali ai piedi - sottolinea il titolare del laboratorio odontotecnico di via Nicolò Dall'Arca - L'acqua e altro liquame misto a cemento zampillavano dal pavimento e abbiamo dovuto decidere per il blocco totale del-

la produzione. I computer erano a mollo e oltre ai danneggiamenti agli arredi e alle apparecchiature (tutte molto costose) abbiamo anche dovuto ritardare molte consegne». Basta entrare nella cantina di Maurizio Monari, al civico 51 di via Carracci, per capire la situazione: pavimenti ancora umidi, il segno dell'acqua scolpito sulle pareti, le bottiglie di

vino messe in salvo e i calcinacci a terra caduti dal soffitto: «È successo già tre

o quattro volte

dall'inizio dell'anno», spiega. Una situazione vissuta anche dall'attore Cavina, a cui i vigili del fuoco hanno addirittura consigliato di abbandonare la casa nel caso sentisse strani scricchiolii. «Tutto quello che voglio è avere garanzie sulla

sicurezza della mia abitazione, sapere se il mio

palazzo è pericolante». Per la sicurezza, il rumore, gli allagamenti, le crepe, il traffico impazzito e i disagi vari i residenti chiedono di sospendere i lavori o per lo meno - come sottolinea il consigliere dell'Altrasinistra D'Onofrio - che il Comune prenda una posizione e faccia finalmente da garante per i cittadini chiedendo a Tav di prendersi le sue responsabilità.

